LA STAMPA

23-OTT-2026
da pag. 2 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 78828 Diffusione: 60883 Lettori: 632000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

L'obiettivo è ottenere maggiore flessibilità in Europa. E oggi la premier vola in Kuwait

Meloni ammette: "Una misura tampone" Ma prepara la linea dura per i camion

IL RETROSCENA

FRANCESCO MALFETANO
ROMA

La prima risposta è mettere soldi sul tavolo, anche se pochi e probabilmente in ritardo. La seconda, se non dovesse bastare, sarà costringere chi protesta a fermarsi. Nel mezzo, una finestra di poche ore per capire se il decreto approvato dal Consiglio dei ministri riuscirà a sbloccare le strade del Mezzogiorno, e in quanto tempo. È la linea del doppio binario scelta da Giorgia Meloni. Quella che passa dal riconoscere le ragioni economiche di autotrasportatori e agricoltori, ma anche dall'impedire che la protesta per il caro carburanti si trasformi in un'emergenza nazionale. Perché – è la tesi in voga a Palazzo Chigi – il governo ha fatto la propria parte, ora tocca a chi mantiene i presidi dimostrare di voler davvero trattare. E, di conseguenza, allontanare i dubbi su presunte infiltrazioni mafiose tra i manifestanti. Anche ai vertici dell'esecutivo però nessuno si illude che un decreto possa cancellare in poche ore una protesta ormai ramificata, con effetti sulla distribuzione alimentare, sulle imprese e sui rifornimenti di carburante. Il vero obiettivo ora è stemperare, inviare segnali che possano in qualche modo giustificare agli occhi dell'opinione pubblica l'idea di precettare, o peggio sgomberare, che ormai è ben più di un'ipotesi. Tant'è che la stessa premier, stando a quanto riportano alcuni dei presenti in Cdm, considera la risposta necessariamente parziale. «È evidente che questa non può che essere una misura tampone», è il ragionamento attribuito a Meloni. Un po' come per la Manovra, per andare oltre, il governo aspetta Bruxelles: l'obiettivo è ottenere maggiore flessibilità nell'utilizzo delle risorse già accordate per l'energia, così da poter destinare a interventi immediati una parte dei circa sette miliardi previsti per investimenti infrastrutturali green. Difficile, però, immaginare che anche quei soldi possano finire sin da subito a limitare i danni delle proteste. Serve tempo, esattamente quello che Meloni non ha. Specie perché – trapela, non senza malumore dai vertici di FdI – la partita è stata gestita «in maniera poco lucida» da Matteo Salvini al MiT. Le recriminazioni, infatti, erano sul tavolo da mesi. Così come i fondi finiti ieri nel decreto. Perché abbiano deciso di aspettare che la situazione sia diventata così esplosiva è un interrogativo che si pongono in molti. Le associazioni di categoria intanto hanno aperto al confronto, in alcune aree i blocchi sono stati revocati o ridotti, ma in Campania e in altre aree del Sud la mobilitazione pare destinata a continuare sull'onda dell'indignazione delle imprese più piccole. E con essa i disagi per i cittadini. Il governo non vuole che la protesta di una parte dei trasportatori finisca per mettere in ginocchio chi non c'entra nulla: né gli automoblisti senza rifornimenti, né le aziende che rischiano di fermare la produzione, né gli operatori disposti a lavorare ma impossibilitati a farlo. Da qui il cambio di passo. Il viceministro Edoardo Rixi lo ha detto apertamente durante la conferenza stampa a cui si è presentato assieme a Francesco Lollobrigida: se gli aiuti non saranno sufficienti a far smobilitare i presidi, si dovrà ricorrere ad altri strumenti. Sul tavolo c'è la richiesta dell'Autorità garante per gli scioperi di applicare le norme a tutela dei servizi pubblici essenziali.

Intanto oggi Meloni, dopo una tappa a San Patrignano, l'iniziativa italo-francese della Coalizione europea contro le droghe, nel pomeriggio si prepara a partire per il Kuwait. Nel Golfo, incontrerà l'Emiro del Kuwait, lo sceicco Misha'al Al-Ahmad Al-Jaber Al-Sabah che nelle scorse settimane è arrivato in soccorso del governo calmierando il prezzo del carburante delle pompe Q8. Anche se il blocco degli autotrasportatori dovesse rientrare – dopo il decreto o dopo la precettazione – il prezzo del carburante è tutt'altro che sotto controllo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al lavoro La maggioranza sostiene di aver fatto la sua parte In foto, il ministro Francesco Lollobrigida e il sottosegretario Edoardo Rixi


Blocco Tir, c'è il decreto ma solo 175 milioni di aiuti Il garante: precettazione

I dubbi degli autotrasportatori "Il governo si è mosso troppo tardi Tutto tornerà come prima"

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30524 - L.1878 - T.1733